

**ABBONAMENTI per la villeggiatura**

Per 15 giorni L. 350 Per 45 giorni L. 1000  
 » 30 » L. 700 » 60 » L. 1380  
 Per 3 mesi L. 2050

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di Piazza Colonna (Galleria) ovvero sul c/c postale 1/29672

# IL TEMPO

**TARIFFE DELLA PUBBLICITA'**

Commerciali L. 350 (festivi 450). Spettacoli 350. Echi di cronaca 500. Necrologi 400. Finanziari 600. Legali 500 per mm. di colonna. ANNUNCI ECONOMICI (minimo 10 parole): vedere tariffe alle rispettive rubriche. Oltre tassa governativa. - Rivolgersi alla SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)  
 Telefoni: centralino 688.541 Servizio Estero: 63.961  
 Via del Parlamento, 9 e sue Succursali in Italia

Roma - Anno XV - N. 170  
 Spediz. in abbonamento postale

DIREZIONE, REDAZ. e AMMINISTR.  
 Piazza Colonna, 366 - Tel. 684.351

NAPOLI: Redaz. Gall. Umberto I  
 Telefoni 394.958 - 394.968

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO

MILANO: Ufficio di Rappresentanza  
 Via Giuseppe Verdi 2 - Tel. 897.724

VENERDI' 20 GIUGNO 1958  
 San Silverio

Trenta lire

DOPO LE DIMISSIONI DEL MINISTERO ZOLI

## Le consultazioni al Quirinale per la formazione del nuovo Governo

Il Capo dello Stato ha ricevuto nel pomeriggio di ieri Merzagora, Leone, Saragat, Terracini e Paratore - In programma per questa mattina i colloqui con gli ex-Presidenti del Consiglio

### Dalle parole ai fatti!

Il Governo dimissionario ha concluso la sua attività e il Parlamento della terza legislatura ha iniziato il proprio ciclo quinquennale con una solenne manifestazione anticomunista. La condanna per l'assassinio di Imre Nagy e dei suoi compagni, ha rinnovato il clima di isolamento e di disprezzo nei confronti dei comunisti che si era manifestato nei giorni del genocidio sovietico in Ungheria.

L'atteggiamento del Togliatti, del Pajetta, degli Ingrao dimostra in modo chiaro e inequivoco quale sarebbe la sorte riservata agli Italiani, il giorno infausto in cui, come avvenne a Praga, illusioni e debolezze dei partiti democratici consegnassero ai comunisti, o ai loro satelliti, solo una piccola parte del potere. La servile acquiescenza ai voleri e ai delitti di Mosca, trasformerebbe i comunisti italiani in esecutori e strumenti di quei delitti nel nostro Paese.

Di fronte alla cinica improntitudine del bolscevichi stranieri, e soprattutto di fronte alla minaccia che essi, nonostante tutto, continuano a rappresentare, quali sono le intenzioni, immediate e mediate, delle nostre classi dirigenti, quali, soprattutto, le intenzioni e i programmi del Governo che sta per formarsi? Che il nuovo Governo sia anticomunista è logico e scontato. Da undici anni ormai tutti i Governi italiani sono sorti e hanno governato sul piano ideale e morale dell'anticomunismo.

Tuttavia, valutando le cifre delle diverse e successive consultazioni elettorali, si deve ammettere che l'azione passata non è stata confortata da successo. Poiché se è vero che i comunisti non hanno conquistato il potere

simo « attivo », energico, determinante. L'improntitudine con la quale gli esponenti del PCI compiono opera di provocazione in questi giorni, dimostra che essi hanno la certezza dell'impunità e la convinzione che la democrazia italiana intende concedere ad essi la libertà più srenata, in nome dei propri principi, onde consentire ai bolscevichi di toglierla in nome del loro. E' questo gioco rischioso che gli Italiani non intendono più accettare. I cittadini non chiedono un anticomunismo fatto soltanto di commemorazioni e di « denunce morali »; bensì una politica anticomunista che garantisca loro di non essere, un giorno, uccisi dai bolscevichi nel loro letto.

Uomini di tutte le confessioni politiche e religiose, e molti uomini dello stesso campo socialista hanno pagato duramente, e quasi sempre con la vita, i loro ideali di libertà, di democrazia, di giustizia sociale nei Paesi comunista-sovietici. Imre Nagy e Maletier sono i nomi che in questi giorni si aggiungono al lunghissimo martirologio. Pensiamo, quindi, che anche le democrazie debbano finalmente far « pagare » ai comunisti la loro ostinazione a rimanere tali. E ciò può avvenire soltanto attraverso una progressiva legislazione anticomunista, in tutti i campi e in tutti i settori.

E' su questo piano realistico che l'opinione pubblica attende il nuovo Governo per giudicarne le intenzioni e la volontà, indipendentemente da questa o da quella formula politica. E per avere la certezza che le recenti e commosse manifestazioni di sdegno per gli eccidi e gli assassinii di Budapest non sono espressioni soltanto for-

si è riservato di decidere e lo ha invitato a rimanere in carica assieme con i ministri per il disbrigo degli affari correnti. Le consultazioni avranno inizio questa sera alle ore 18,30 ».

Nel pomeriggio alle ore 18,30 esatte, il Presidente del Senato Merzagora ha varcato il portone del Quirinale, dando così inizio alle consultazioni per la formazione del nuovo governo. Le personalità consultate, secondo un protocollo ormai tradizionale, giunte nei cortili d'onore del Palazzo, entrano nel « portone delle vetrate » e quindi, in ascensore, salgono fino alla « sala delle colonne », anticamente nota come la « sala degli staffieri ». Da qui vengono introdotte nella « sala delle battaglie » e quindi nella « sala degli arazzi di Lilla », che è quella che precede immediatamente il gabinetto di lavoro del Presidente Gronchi. I corazzieri prestano servizio nella « sala delle colonne » e all'ingresso di quella « delle battaglie ». I giornalisti in attesa di raccogliere le impressioni e le dichiarazioni degli esponenti politici consultati attendono nella « sala delle colonne ».

Il Presidente del Senato, uscendo dall'ufficio di Gronchi e rivolgendosi ai rappresentanti della stampa che lo pregavano di qualche dichiarazione, ha detto: « Sono stato il primo ad essere consultato e devo essere l'ultimo a parlare: non chiedetemi di dare cattivo esempio ».

Alle ore 18,56 è giunto al Quirinale l'on. Leone, accompagnato dal segretario generale Piermani e accolto - come già il Presidente del Senato - dai rituali tre squilli di tromba e dagli onori resi dal plotone di servizio. Giacché era ancora in corso il colloquio tra il Capo dello Stato e il sen. Merzagora, l'on. Leone è stato fatto accomodare per qualche minuto nel salone « degli arazzi di Lilla ». All'uscita, interrogato dai giornalisti, ha detto: « Naturalmente non vi rivelerò nulla di riservato, per-

Saragat ha replicato « speriamo di avere almeno il loro appoggio ». Gronchi ha successivamente ricevuto il sen. Umberto Terracini, ex presidente dell'assemblea costituente e l'on Giuseppe Paratore, ex presidente del Senato, il quale ha concluso la prima « tornata » delle consultazioni, che verranno riprese oggi, con il seguente diario: ore 10,30 on. Ferruccio Parri, ex presidente del Consiglio; ore 11 on. Giuseppe Pella, ex presidente del Consiglio; ore 11,30 on. Amintore Fanfani ex presidente del Consiglio; ore 12 on. Mario Scelba ex presidente del Consiglio; ore 12,30 on. Antonio Segni ex presidente del Consiglio; ore 13 on. Pietro Secchia vice presidente del gruppo parlamentare comunista al Senato; ore 18,30

Palmiro Togliatti presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera; ore 19 on. Luigi Gui, presidente del gruppo parlamentare democristiano alla Camera; ore 19,30 on. Attilio Plocioni presidente del gruppo parlamentare democristiano al Senato; ore 20 on. Faffaele De Caro, presidente del gruppo parlamentare del Partito Liberale Italiano alla Camera.



Le prime fasi della crisi governativa: a sinistra, Zoli al Quirinale per rassegnare il mandato nelle mani del Capo dello Stato. A destra, il Presidente del Senato, Merzagora, che ha aperto le consultazioni di rito per il nuovo Governo



## Kadar teme una nuova rivolta

Misure di emergenza a Budapest, rinforzi al confine austriaco e chiusura della frontiera jugoslava - Reazioni in Polonia

### Il crimine di Budapest al giudizio delle N.U.

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 19 giugno

Basta avvicinarsi alle frontiere dell'Ungheria per rendersi conto della situazione di emergenza che la esecuzione di Imre Nagy, del generale Maletier e dei loro compagni di fede ha determinato in Ungheria. Un nuovo importante spiegamento di truppe si osserva nella zona di confine verso l'Austria.

L'altra frontiera ungherese, quella con la Jugoslavia, è praticamente chiusa da martedì mattina, cioè da quando le condanne di Budapest sono state annunciate, e l'Ambasciata ungherese a Belgrado, secondo notizie provenienti da quella capitale, ha cessato di rilasciare visti per viaggi in Ungheria sia nei confronti di cittadini jugoslavi che di cittadini di tutti i paesi occidentali. In Austria invece qualche viaggiatore proveniente dal territorio ungherese continua ad arrivare, ed alcuni di essi, giunti oggi a Vienna direttamente da Budapest, hanno confermato che nella capitale ungherese regna un grande nervosismo, e le autorità comuniste le quali temono che da un momento all'altro possano scoppiare gravi disordini, hanno messo da tre giorni in stato di allarme tutte le forze di polizia. Pattuglie percorrono le vie della capitale ad ogni ora del giorno e della notte, mentre in diversi punti sono stati disposti particolari servizi di vigilanza. Carri armati di tipo sovietico sono stati visti pattugliare le strade, e reparti di truppe sono tenuti nelle caserme, pronti a intervenire in caso di necessità.

Se la Cecoslovacchia, dove un certo benessere economico e una forte struttura della organizzazione statale hanno limitato il manifestarsi delle correnti di opposizione al regime. In Polonia il disagio è invece sentito in particolare misura, e si ha conferma della indignazione manifestata da Gomulka per la violazione delle assicurazioni formali che gli erano state date che a Nagy e a Maletier sarebbe stata risparmiata la vita.

Sia a Budapest che a Praga che a Mosca si svolgono impegnative riunioni; nella capitale ungherese il Parlamento ha iniziato oggi una sessione di tre giorni nella quale è all'ordine del giorno l'esame del nuovo piano triennale di sviluppo dell'industria pesante, a Praga il congresso del Partito comunista cecoslovacco è stato intrattenuto a lungo dal Primo Ministro Novotny sugli « obiettivi ambiziosi ma non del tutto irrealizzabili » che il Governo cecoslovacco si propone di raggiungere nel campo economico. A Mosca il Comitato centrale del Partito Comunista sovietico ha tenuto una sessione sulle cui decisioni si mantiene tuttora il segreto. Mentre però nulla si sa circa eventuali decisioni di carattere politico, che secondo talune voci potrebbero anche coinvolgere la stessa posizione di Kruscev, indiscrezioni attendibili danno per certo che nel corso delle riunioni sarebbe stata anche approvata la trasformazione del piano quinquennale in un piano settennale, e la soppressione, nel campo dei prodotti agricoli, dei cosiddetti prezzi del « mercato kolkhoziano » e di istituire un solo listino di prezzi ufficiali, che rappresentino una media tra il prezzo ufficiale di Stato e quello del mercato libero.

Una particolare accentuazione viene posta sui problemi economici proprio nel momento in cui il mondo comunista sotto la guida sovietica comincia a percorrere a ritroso la via

## Il PSDI conferma l'adesione al bipartito ma pone diciannove « condizioni », alla DC



## I socialdemocratici sembrano ormai decisi ad accettare l'invito di Fanfani - La relazione di Saragat al Comitato Centrale - Nenni continua a parlare di «autonomia» del PSI ma ribadisce la collaborazione col PCI

passata non è stata confortata da successo. Poiché se è vero che i comunisti non hanno conquistato il potere (e ciò sarebbe potuto accadere solo attraverso l'azione rivoluzionaria), è vero anche che essi hanno progredito in modo preoccupante. Al contrario di quanto è avvenuto in altri Paesi, quale ad esempio la Germania.

### I primi colloqui del Capo dello Stato

Ciò dimostra, a nostro giudizio, che vi è anticomunismo e anticomunismo. In questi giorni, come all'epoca della rivoluzione ungherese, tutti in Italia sono anticomunisti. Anche Pietro Nenni e i suoi amici non hanno esitato a condannare i criminali di Budapest, come del resto fecero nell'autunno del 1956. Ma il pietismo per le vittime e la condanna dei metodi comunista-sovietici non possono esaurirsi in commemorazioni.

E' ciò che Nenni non vuol comprendere. La condanna morale e politica del sistema e degli uomini che al di qua e al di là della «cortina di ferro» lo rappresentano, lo incarnano e lo propagandano, se non vuole essere manifestazione di cocodrillesca ipocrisia, non può che trasferirsi automaticamente nella «politica delle cose». E' infatti assurdo condannare ciò che avviene in Ungheria, continuando a scivolare su di un piano di lassismo che minaccia, alla lunga, di fare anche dell'Italia stessa un'Ungheria, una Polonia, una Cecoslovacchia. L'esperienza del 1956, del resto, ha dimostrato che il comunismo non si distrugge in virtù di reazioni morali o psicologiche, grazie ad una progressiva affermazione del metodo democratico nell'animo di dirigenti e militanti.

Le illusioni coltivate in tal senso dal Governo Segni, hanno portato alla disillusione elettorale del 25 maggio. E' stata, quella del 1956, una esperienza che deve illuminare e guidare uomini e compagni che saranno investiti della responsabilità di governo nei prossimi giorni.

L'anticomunismo teorico, di maniera, puramente ideologico ha dimostrato la propria pratica inefficacia e, di conseguenza, dovrebbe aver fatto il suo tempo. D'altro canto i più recenti avvenimenti d'oltre cortina dimostrano che le speranze di «disgelo» e di democratizzazione nel comunismo internazionale erano del tutto infondate. Tutto in Russia e nei Paesi satelliti sta tornando come prima, peggio di prima. I metodi che furono condannati per far crollare il mito staliniano, vengono ora ripresi ed esaltati con le medesime giustificazioni e le stesse parole (leggere le dichiarazioni di Togliatti per rendersene conto) nell'intento di elevare nuovi miti.

Di fronte a questi fenomeni e forte di molte esperienze negative il popolo italiano ha quindi il diritto di chiedere che anche l'Italia cambi sistema nei confronti del comunismo; soprattutto nei confronti del comunismo italiano. Gli Italiani chiedono che si attui finalmente una politica di anticomuni-

Dopo un anno e un mese di vita il Governo Zoli ha cessato la sua attività ieri mattina alle ore 11, allorché il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale e ha rassegnato nelle mani del Capo dello Stato le dimissioni dal proprio incarico e quelle dell'intero Gabinetto. La crisi è quindi ufficialmente aperta, ma tutto lascia pensare che si farà in modo da abbreviarne il più possibile i tempi. Nello stesso pomeriggio di ieri, alle ore 18,30, il Presidente Gronchi ha dato il via alle consultazioni, che proseguiranno oggi e domani e si concluderanno lunedì mattina, dopo la parentesi della giornata festiva, con le udienze dei due ex Capidello Stato, De Nicola ed Einaudi.

I ministri avevano rassegnato il loro mandato al Presidente del Consiglio nel corso di una riunione collegiale, l'ultima del Governo Zoli, iniziata al Viminale alle 9,35, con cinque minuti di ritardo sul previsto, e durata meno di venti minuti; alle 9,58 i ministri già uscivano dalla sala consiliare.

In apertura di seduta nella sala erano stati ammessi i giornalisti, i fotografi e gli operatori cinematografici. Zoli appariva nervoso e, cosa del tutto eccezionale per lui, fumava una sigaretta; ha pregato i fotografi di sbrigare il loro lavoro nel giro di trenta secondi, «perché - ha spiegato - voglio far presto».

Usciti i rappresentanti della stampa, il Presidente del Consiglio ha dato inizio ai lavori rivolgendosi un saluto ed un ringraziamento ai colleghi di gabinetto. «La comunione di vita in questo anno di intenso lavoro - ha fra l'altro detto il sen. Zoli - ha reso forti i sentimenti di amicizia fra tutti i ministri; sicché, sotto questo aspetto, sento una nota di dolore nel separarmi da voi».

Pella ha risposto a nome di tutti i ministri, rivolgendosi a Zoli «i sentimenti di devozione e di affetto del consenso e l'apprezzamento per le parole di simpatia pronunciate dal Presidente del Consiglio».

Dopo la conclusione della breve seduta, il Presidente del Consiglio ha lasciato il Viminale per recarsi al Quirinale, dove - come si è già detto - è stato ricevuto dal Capo dello Stato alle 11. Il colloquio si è limitato ad appena un quarto d'ora ed è stato poi il segretario generale della Presidenza della Repubblica che ha letto, secondo la consuetudine, il comunicato ufficiale dell'udienza. «Il Presidente della Repubblica - dice il comunicato - ha ricevuto oggi alle ore 11 al Palazzo del Quirinale il Presidente del Consiglio dei Ministri, sen. Adone Zoli, il quale gli ha rassegnato le dimissioni sue e degli altri membri del governo. Il Capo dello Stato

di Lilla». All'uscita, interrogato dai giornalisti ha detto: «Naturalmente non vi ripeterò nulla di riservato, perché si tratterebbe di una indubbia scorrettezza costituzionale che mi guarderò bene dal commettere; posso solo esprimere l'augurio che la maturità manifestata dal popolo italiano in questa consultazione elettorale possa corrispondere alla buona volontà di quanti hanno la responsabilità di assicurare al Paese un governo stabile che si metta subito al lavoro per risolvere i più urgenti problemi nazionali».

E' stato quindi introdotto nello studio del Capo dello Stato l'on. Saragat, che fu il primo presidente dell'assemblea Costituente. Nell'antimera antistante lo studio presidenziale, gli onorevoli Saragat e Leone hanno avuto un breve scambio di idee. Accomiatosi alle ore 20 dall'on. Gronchi, il leader socialdemocratico ha reso una lunga dichiarazione. «Non sono venuto qui - ha spiegato tra l'altro - come rappresentante del mio partito, ma come ex presidente dell'assemblea; d'altra parte non potrei neanche indicare gli orientamenti del partito poiché proprio in questo momento si sta svolgendo una riunione del comitato centrale ed è il comitato centrale che deve decidere; in questa occasione ho espresso al Presidente della Repubblica il mio punto di vista sulla situazione; io ritengo che sarebbe opportuno un governo di centro sinistra con un programma sociale fortemente condizionato; naturalmente sarebbe augurabile che il governo fosse formato dai democristiani, da noi e dai repubblicani».

Alla domanda «E se i repubblicani non accettano?», il ragionamento di Saragat

Per una singolare coincidenza le riunioni dei Comitati Centrali del PSI e del PSDI, che avrebbero dovuto svolgersi ad un giorno l'una dall'altra, sono iniziate contemporaneamente ieri mattina, proprio nello stesso momento in cui il Ministero Zoli, giunto all'epilogo della sua parabola governativa, si riuniva al Viminale per decidere il proprio suicidio costituzionale. Nel giro di due o tre ore, mentre si apriva formalmente la crisi postelettorale - che il Capo dello Stato ha già avviato a soluzione aprendo ieri sera stessa le consultazioni di rito - si è così giunti ad una prima significativa chiarificazione in campo socialista da cui le prospettive per la costituzione di un governo bipartito fra DC e PSDI sono uscite notevolmente rafforzate.

### Politica sociale

Nella sua relazione al massimo organo del partito, l'on. Saragat ha infatti riaffermato che i socialdemocratici, per agevolare il progressivo sganciamento del PSI dal partito comunista e per poter garantire una relativa stabilità di Governo «in funzione di una politica sociale molto coraggiosa», accettino l'invito di Fanfani per un ministero di coalizione, pur subordinando la partecipazione al Governo ad una precisa serie di impegni programmatici.

Il ragionamento di Saragat

è stato estremamente semplice. Egli ha ricordato che il PSDI non è uscito «sufficientemente rafforzato» dalle elezioni in maniera da poter avere un peso determinante nei confronti del PSI, mentre quest'ultimo partito è riuscito ad aumentare sensibilmente i suoi voti conducendo una politica di «doppio gioco» che, dietro velleitarismi autonomistici, nascondeva profonde nostalgiche frontiste. La situazione postelettorale vede ora un PSI dominato dalla corrente dei membri dell'apparato, dai giovani che sono tutti orientati verso posizioni filocomuniste, mentre la corrente veterana autonomista si trova in posizioni di inferiorità. Ebbene, ha rilevato Saragat, pensare di sganciare le forze autonomiste con una posizione d'attesa è una illusione, perché «è probabile che in questa situazione possa essere il PSI ad assorbire le forze socialdemocratiche ingolettando in un frontismo più o meno mascherato». Il nostro obiettivo è invece quello di sviluppare una grande forza socialista democratica, cercando di favorire una chiarificazione in seno al PSI, per obbligarlo a pronunciarsi e scegliere definitivamente la sua strada.

Ma cosa dobbiamo fare per favorire questa decantazione interna del PSI senza compromettere la stabilità dei governi - si è chiesto Saragat - senza costringere la Democra-

zia Cristiana ad aprire verso destra? Dobbiamo restare all'opposizione? Ma se scegliessimo questa strada favoriremmo l'involuzione della Democrazia Cristiana, non impediremmo lo sganciamento del PSI dal PCI, favoriremmo il fronte popolare. Se Nenni ci dicesse: «Io mi sgancio dai comunisti, datemi tempo e voi cercate di impedire alla DC di andare a destra» - ha proseguito Saragat - noi resteremo senz'altro all'opposizione; invece si limita ad invitare a non andare al Governo, confermando che vuole continuare a marciare con i comunisti. E' evidente - secondo Saragat, che i socialdemocratici non possono accettare questo discorso ambiguo. I socialdemocratici non possono neppure accettare, ha proseguito, un ritorno al quadripartito, «che sarebbe semplicemente assurdo specialmente a causa della posizione conservatrice assunta da Magalodi durante la campagna elettorale», e non possono neppure vedere con buon occhio la formazione di un monopolio, che dovrebbe sopravvivere grazie al loro appoggio «esterno». Questa soluzione favorirebbe infatti tutte le tendenze integraliste della DC, e «coprirebbe» in pieno l'ambigua politica di Nenni.

Allora, ha concluso Saragat, non resta che una nostra partecipazione al Governo, condizionata da un rigoroso programma che dovrà essere realizzato «se possibile, anche con la collaborazione del PRI». Una collaborazione in questi termini non sarebbe d'ostacolo all'unificazione socialista, perché, sempre secondo Saragat «al punto in cui stanno le cose lo sganciamento del PSI dai comunisti può avvenire soltanto a contatto di una realizzazione programmatica molto coraggiosa, soltanto mettendo i socialisti di fronte alle loro responsabilità».

### I punti programmatici

I punti programmatici che il PSDI propone alla Democrazia Cristiana come base di trattativa per la partecipazione al Governo sono 19. E' interessante rilevare che quelli esposti da Saragat alla direzione del partito erano 9: ora si sono dilatati accogliendo evidentemente le richieste dei sindacalisti del partito.

Ed ecco le 19 «condizioni»:

- 1) Impegno del Governo alla graduale irizzazione o municipalizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica e immediato intervento dello Stato nel settore della distribuzione dell'energia, per garantire la equiparazione dei prezzi di vendita e la fornitura di energia a tutti i cittadini richiedenti.
- 2) Presentazione di una adeguata legge antimonopolistica.
- 3) Rinnovo della Cassa del Mezzogiorno, ridottasi progressivamente a sostituire

il Ministero dei LL. PP. e di altri ministeri di spesa nella Italia Meridionale, e adeguato potenziamento degli stanziamenti per il Mezzogiorno; conseguenza politica di industrializzazione nel Sud attraverso consistenti aiuti all'iniziativa privata e con interventi dell'IRI, dell'ENI ed in genere delle aziende industriali di pubblica proprietà o a prevalente partecipazione statale.

### Incremento dei crediti

4) Attuazione di una politica creditizia, che sia atta a selezionare i finanziamenti non solo in ragione della solvibilità del creditore, ma anche tenendo conto dei riflessi esercitati dall'attività finanziata su: a) la creazione di nuovi posti di lavoro; b) la dotazione di maggiori impianti industriali nel Sud; c) l'ammmodernamento e il potenziamento tecnologico delle aziende i cui costi di produzione non sarebbero in grado, nell'ambito del MEC, di sopportare la inevitabile concorrenza delle industrie più sviluppate delle altre Nazioni.

5) Completamento dell'edificio della giustizia tributaria con l'attuazione di una equa e rigorosa politica fiscale, che realizzi - anche in sede penale - la individuazione e la

severa repressione delle evasioni, e che predisponga l'effettiva applicazione dei criteri progressivi nella imposizione diretta, insieme con lo innalzamento dei minimi imponibili per i redditi di categoria C/2 e la discriminazione tra consumi necessari e voluttuari nella imposizione indiretta (con particolare riguardo alla zucchero, al sale, al vino).

6) Rapido varo di una adeguata legge sulla finanza locale.

7) Impegno a non attentare ai principi dell'art. 17 della legge Tremelloni.

8) Attuazione di un massiccio e coordinato programma di edilizia popolare, tale da correggere in modo radicale i gravi errori che in tale settore sono stati compiuti dalla libera iniziativa.

9) proroga dell'attuale regime di blocco in materia di contratti agrari, e successiva adozione di misure legislative per la sollecita trasformazione della mezzadria e della piccola affittanza in proprietà contadina attraverso contributi dello Stato e altri adeguati incentivi e con l'utilizzazione della Cassa per la P.P.C. opportunamente potenziata; sviluppo della cooperazione agricola, sia come fat-

to (Continua a pag. 2 - 1 col.)

## La situazione

LA serie delle consultazioni per la formazione del nuovo governo si è aperta in un'atmosfera resa più responsabile dai gravi crimini di Budapest. In coincidenza con i primi colloqui del Capo dello Stato, è stato reso noto il contenuto della relazione presentata da Saragat al Comitato Centrale del PSDI. Pur senza rinunciare ad alcune tipiche rivendicazioni socialiste, i diciannove punti sui quali dovrebbe imperniarsi la collaborazione del partito di Saragat con i democristiani, appaiono nel complesso una utile base di concreta discussione. Su alcuni di tali punti (ad esempio il terzo che propone un nuovo e consistente impulso per l'industrializzazione del Mezzogiorno, o il quattordicesimo che chiede la priorità assoluta per un vasto piano di sviluppo della scuola) si potrebbe determinare non soltanto un accordo di governo con la D.C., ma anche la solidarietà con numerosi altri gruppi politici destinati a restare estranei al prossimo governo.

Talune richieste di Saragat appaiono eccessive, e in questo senso si è pronunciata ufficialmente la corrente che fa capo all'onorevole Pella; ma i «diciannove punti» coprono un programma politico tale da richiedere parecchi anni per la sua traduzione in leggi con le normali procedure parlamentari. Nulla di male, dunque, se le richieste socialdemocratiche fossero attentamente vagliate, così da trovare i motivi di con-

vergenza per una immediata azione di governo, accantonando quelli sui quali il dissenso fosse troppo evidente. Le richieste di Saragat, se accettate dal suo partito, vanno comunque intese come una piattaforma per l'apertura di trattative, non come un ultimatum; perciò non si capisce l'arrivazione che esse hanno suscitato in alcuni esponenti democristiani.

Fra gli altri partiti, procede di gran lena l'involuzione del PSI sulle posizioni frontiste, non ostante il susseguirsi determinato dai casi d'Ungheria. Particolarmente grave il documento della Federazione Giovanile Socialista che ha scelto proprio questa occasione per schierarsi sulle posizioni del più repulsivo paracomunismo, ignorando anche i cauti «distinguo» di Nenni e dei De Martino.

I liberali si riuniranno sabato per il loro consiglio nazionale; ma è difficile prevedere novità in un settore che appare destinato a un atteggiamento di opposizione costituzionale, coerente con i programmi elettorali. La posizione più adatta al PLI oggi è l'attesa; attesa che possano determinarsi situazioni diverse dalla attuale, e tali da consentire ai liberali di esercitare la loro posizione di forza di riserva dello schieramento democratico; e attesa di cercare e riannodare sulla destra quelle solidarietà e quelle concordanze tante volte trascurate in omaggio a una troppo rigida e letterale ortodossia centrista.

to la guida sovietica comincia a porre a ritroso la via della astensione e della conciliazione che lo stesso Kruscev aveva così clamorosamente imboccato quando, eliminato Malenkov, rimase padrone, anche se non indiscusso, della situazione politica sovietica. Vien fatto quindi di pensare se la URSS non si prepari ad affrontare, come frutto della prevedibile reazione occidentale alla nuova politica adottata dal Cremlino, un ritorno all'isolamento economico, oltreché politico, dei tempi di Stalin.

### La protesta di Tito

Al centro della situazione resta il conflitto tra Mosca e Belgrado, che senza dubbio trova motivo di inasprimento assai grave nella esecuzione dei patrioti magiari, con la quale sono stati violati gli impegni presi dal Governo Kadar verso quello di Belgrado allorché Nagy e i suoi amici lasciarono il rifugio dell'Ambasciata jugoslava per affrontare il loro destino.

Oggi a Mosca l'Ambasciatore jugoslavo Miciunovic è stato ricevuto, a sua richiesta, dallo stesso Kruscev, ma nulla si sa in merito all'argomento del colloquio. Potrebbe trattarsi, secondo l'opinione degli osservatori, di una formale protesta di Tito per la campagna scatenata contro il suo regime dal Partito Comunista sovietico, e che trova echii, in verità non sempre volenterosi, negli altri paesi del blocco.

A Vienna si attendono dalla sessione segreta del Comitato centrale del PCUS, sensazionali colpi di scena. Si ritiene che sia stata in causa addirittura la permanenza di Kruscev a capo del partito e del Governo, e si parla con insistenza di una dura prova di forza tra lo stesso Kruscev e il Segretario del Comitato centrale Susev. Il fatto che a incontrarsi con l'Ambasciatore jugoslavo sia stato stamane proprio Kruscev fa pensare che, se anche egli non è riuscito vincitore del tutto, non deve essere comunque uscito del tutto sconfitto dalla prova. Ma quello che è certo è che la sua politica è cambiata, e il mistero che tutti cercano di approfondire è quello degli spostamenti delle influenze nelle segrete aule del Cremlino che di questi mutamenti di marcia sono la causa, ovvero saranno la conseguenza.

P. B.

## Seduta segreta alle Nazioni Unite

New York, 19 giugno. Il Comitato speciale delle Nazioni Unite per l'Ungheria è stato convocato per domani alle 16,30 (ora italiana) per discutere la situazione derivante dalle condanne e dalle esecuzioni dell'ex Primo Ministro ungherese Imre Nagy, del generale Pal Maler, e degli altri patrioti magiari. Le riunioni del Comitato si svolgeranno a porte chiuse.

Negli ambienti del Palazzo di vetro ci si attende, da parte del Comitato, una iniziativa per una severa condanna da parte delle Nazioni Unite del crimine, che ha così brutalmente coronato la repressione armata, da parte sovietica, del tentativo del popolo ungherese di riconquistare la libertà.

## L'ultimo Consiglio dei Ministri



Ieri mattina al Viminale il Governo Zoli ha tenuto la sua ultima riunione. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso di commiato, al quale ha risposto il Ministro degli Esteri, a nome di tutti i colleghi. Nella foto, i Ministri Pella, Del Bo, Tambroni e Andreotti



Le «condizioni» di Saragat

(Continuazione da pagina 1)

tore integrativo della P.P.C., sia come forma associata di produzione; erogazione di contributi e mutui e bassissimo tasso di interesse a favore dei produttori agricoli che intendono associarsi per tutte le operazioni in qualsiasi stadio della produzione; costituzione delle condotte agrarie in tutti i principali centri rurali; revisione dei rapporti tra Enti di Riforma Agraria ed assegnatari con conseguente diminuzione degli oneri attualmente gravanti sugli assegnatari medesimi; eliminazione dei latifondi, esproprio delle proprietà che non attuano la bonifica ed estensione della Riforma Agraria secondo criteri più produttivisti;

10) inquadramento di tutte le imprese con prevalente partecipazione statale in una sola apposita associazione sindacale;

11) riconoscimento giuridico della efficacia «erga omnes» dei contratti collettivi di lavoro;

12) riforma progressiva del sistema previdenziale che persegua la estensione e il miglioramento delle prestazioni attraverso una più efficiente struttura organizzativa, e che sia orientata verso la graduale applicazione del criterio della ripartizione sociale degli oneri;

13) unificazione della discussione dei bilanci in sede parlamentare;

14) approvazione - con assoluta priorità rispetto agli altri investimenti - di un piano per l'adeguamento del sistema scolastico alle esigenze della società moderna, in modo da dare celerissima attuazione al disposto costituzionale che sancisce l'obbligo scolastico sino al quattordicesimo anno di età; conseguente costruzione, a spese dello Stato, di tutte le scuole elementari e di avviamento professionale, che si rendono necessarie;

15) tutela del principio della laicità dello Stato e rigoroso impegno dello Stato stesso di far rispettare da parte di tutti le norme concordatarie;

16) moralizzazione della vita pubblica attraverso la lotta contro ogni forma di corruzione e il rigoroso controllo parlamentare delle gestioni fuori bilancio;

17) integrazione del Senato in modo da dare una più adeguata rappresentanza alle varie parti politiche; studio della riforma della legge elettorale provinciale;

18) politica di largo decentramento amministrativo, come avviamento all'applicazione integrale della costituzione in tutte le sue parti;

19) attuazione di una politica estera che, nella rinnovata adesione alla solidarietà con tutti i Paesi democratici, metta in valore la vocazione

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO L'ACCORDO PER IL RITIRO DELLE TRUPPE

Ottimistico discorso di Burghiba sulle relazioni tra Francia e Tunisia

Il presidente tunisino ha annunciato di aver ordinato la rimozione degli sbarramenti che bloccano i movimenti dei soldati francesi - De Gaulle si oppone alla traslazione delle ceneri di Petain

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 giugno

Giornata abbastanza tranquilla, l'odierna per la Francia, dopo le enfatiche celebrazioni di ieri. L'interesse pubblico si è pertanto potuto rivolgere a due avvenimenti che, nei roventi giorni scorsi, sarebbero passati pressoché inosservati. Questi due avvenimenti sono il discorso che ha tenuto Burghiba a Mahdia (e nel quale invita il governo francese a porre fine alla rivolta degli algerini negoziando direttamente con il FLN) e il rifiuto opposto dal generale De Gaulle alla traslazione delle ceneri del maresciallo Petain all'ossario di Douaumont, dove sono raccolte le salme dei caduti della battaglia di Verdun.

Il governo ha avuto però un argomento di più, di cui occuparsi, rispetto all'opinione pubblica: e si tratta della situazione economica, che va facendosi sempre più preoccupante, nonostante il buon andamento del «prestito dell'oro» lanciato da Pinney. Secondo, infatti, dati ufficiali pubblicati ieri le esportazioni, francesi hanno coperto soltanto il 66 per cento delle importazioni durante il mese di maggio. Il deficit commerciale in tale mese è stato il più elevato in oltre un anno. Le esportazioni, complessive sono state pari a 106 miliardi di franchi mentre le importazioni sono am-

montate a 160 miliardi di franchi, il che rappresenta un deficit di 54 miliardi di franchi. Le esportazioni sono state quindi le più basse dal settembre 1957, nonostante l'aumento dei prezzi da quel mese in poi. Il deficit di maggio è stato il più elevato dall'aprile del 1957.

Come a suo tempo avvenne per Gaillard, quindi, Pinney sta arrovelandosi il cervello per escogitare nuovi sistemi onde risanare la situazione economica del paese; e da una sua eventuale riuscita nell'intento dipenderà in gran parte il successo del governo De Gaulle.

Occorre rilevare, peraltro che il presidente e direttore generale delle fabbriche nazionalizzate Renault, Pierre Dreyfus, ha dichiarato nel corso di una intervista di prevedere che in Francia si avrà entro l'autunno una leggera recessione economica, nonostante l'attuale forte attività dell'economia sul mercato interno. La flessione è da lui prevista come conseguenza delle difficoltà monetarie che la Francia attraversa sul mercato internazionale. Dreyfus ha detto tuttavia di essere ottimista sulle possibilità a lunga scadenza dell'economia nazionale poiché il Mercato Comune Europeo richiederà un volume sempre maggiore di prodotti.

E veniamo a Burghiba. Nel suo discorso settimanale il presidente tunisino, dopo aver dato l'ordine di rimuovere gli sbarramenti che bloccavano i movimenti delle truppe francesi, ha dichiarato che l'accordo intervenuto fra Francia e Tunisia non avrà come risultato la evacuazione totale del territorio tunisino, ma costituirà purtuttavia una tappa importante. Egli ha rilevato che il bombardamento di Sakiet Sidi Youssef ha rappresentato una svolta nella storia del Nord Africa in quantoché ha costituito, tutto sommato, una premessa della vittoria di oggi. Burghiba ha aggiunto che la guerra che prosegue ancora in Algeria è un ostacolo alla realizzazione della unione dei tre paesi nordafricani. «Noi dobbiamo aiutare i nostri amici e la Francia a trovare una soluzione. Essa sarà costruttiva nella misura in cui sarà basata sul riconoscimento della indipendenza dell'Algeria».

che alcuni sbarramenti saranno tuttavia mantenuti per permettere un controllo e per ragioni di sicurezza. Rilevano che le truppe francesi lasceranno la Tunisia per ordine del loro governo. Burghiba ha aggiunto che questa vittoria tunisina va considerata come una lezione che dovrebbe servire ad altri popoli. Il nostro scopo - egli ha proseguito - è sempre stato quello di confidare nella saggezza dell'avversario che ha finito per scegliere il male minore. «In certe circostanze bisogna ricorrere al combattimento con le armi. Ma ciò costituisce soltanto una parte della lotta».

Per quanto riguarda infine la «questione Petain», va rivelato che la richiesta di traslazione all'ossario di Douaumont delle ceneri del maresciallo era stata formulata a nome della vedova dell'avv. Jacques Isorni, già difensore del maresciallo. Comunicando questa decisione nei corridoi di palazzo Borbone, l'avv. Isorni junior ha dichiarato:

«Il Gran Cancelliere della Legion d'Onore mi ha trasmesso, con l'espressione del suo personale rincrescimento, il rifiuto definitivo opposto dal generale De Gaulle alla richiesta della vedova del maresciallo. Il generale De Gaulle porta e conserva la responsabilità di aver respinto quella riconciliazione nazionale che egli ha offerto, in definitiva, ai soli Fellagha».

L'avv. Isorni ha tuttavia dichiarato ai giornalisti che secondo il gen. Catroux, gran cancelliere della Legion d'Onore, due ragioni hanno motivato la decisione del gen. De Gaulle: 1) una ragione politica; egli ha ritenuto, malgrado il rispetto che nutre per la memoria del maresciallo Petain, che autorizzando la traslazione delle sue ceneri, avrebbe dato l'impressione di approvare la politica di Petain; 2) una ragione di ordine militare: i regolamenti non prevedono che un capo militare possa essere sepolto fra i suoi ex soldati.

GIORGIO LOCCHI

Probabile tra Bonn e Belgrado una ripresa dei rapporti diplomatici

Lo ha dichiarato il Presidente Adenauer nel corso di una colazione offertagli dall'Associazione Stampa Estera - Il Cancelliere intende incontrarsi al più presto con il gen. De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 19 giugno

La crescente possibilità di una ripresa dei rapporti diplomatici tra la Germania occidentale e la Jugoslavia è stato uno dei concetti esposti oggi da Adenauer nel corso della colazione offertagli dall'Associazione della stampa estera a Bonn. Ecco, in sintesi, il contenuto delle risposte del Cancelliere federale tedesco ai corrispondenti che lo interrogavano.

Rapporti con la Francia: eccellenti. L'avvento al potere di De Gaulle a Parigi era inevitabile. Adenauer approva il giudizio di Pinay e di altri esponenti moderati della politica francese (che però non ha nominato) secondo i quali ogni alternativa a De Gaulle sarebbe stata grave e pericolosa per la Germania e per l'Europa. De

condo Adenauer, non vi è dubbio che l'esecuzione a Budapest dei capi della rivoluzione magiara contro il regime di Kardos abbia scosso, pressato ed amareggiato l'opinione pubblica della Germania occidentale. Tuttavia, i fatti di Budapest non devono essere interpretati come una prova del tentativo attribuito al Cremlino di voler sabotare l'incontro al massimo livello tra Oriente e Occidente. (Giovà notare che la tesi di Adenauer è in contrasto con quella di Eisenhower e di Foster Dulles, ma non bisogna dimenticare che fra tre settimane si vota nella Renania-Westfalia ed il leader cristiano-democratico manovra per togliere il vento alle vele della propaganda «distensiva» in materia di politica estera condotta dal socialdemocratico e

La CISL sollecita trattative per un nuovo patto mezzadrile

La contraffazione non escluderebbe la definizione in sede legislativa di alcuni aspetti del problema

La CISL ha deciso di chiedere alla Confragricoltura il pronto inizio di trattative per un nuovo patto nazionale di mezzadria. La confederazione ha peraltro precisato che una eventuale negoziazione non rappresenterebbe un ostacolo alla definizione in sede legislativa di alcuni aspetti del rapporto mezzadrile.

In un documento dramato dalla CISL si rileva «che la fine della seconda legislatura della Repubblica ha fatto cadere per la seconda volta il disegno di legge sui patti agrari, che è stato per dieci anni inutile schermaglia parlamentare, speculazione demagogica comunista e discutibile giustificazione dei ceti imprenditoriali a non negoziare un nuovo patto di mezzadria, cosicché i rapporti tra lavoro e capitale nella mezzadria sono rimasti quelli regolati in regime fascista».

«Per uscire da questa grave situazione di immobilismo che ha prodotto e sta producendo danni incalcolabili all'economia agricola - prosegue il documento - la Segreteria federale della CISL, in coerenza con il più corretto metodo sindacale, e perché ogni parte

in causa assuma le proprie responsabilità, di fronte alla gravità della situazione, ancora una volta ha rivolto alla Confragricoltura l'invito di iniziare senza indugio la negoziazione di un nuovo patto nazionale di mezzadria».

«E' comunque opinione della CISL - conclude il comunicato - che rivendicare sul legittimo terreno della negoziazione sindacale la negoziazione del nuovo patto, non costituisce ostacolo al possibile dibattito in sede legislativa di alcuni aspetti del rapporto mezzadrile».

Si è svolto il Raduno dell'Unione Circoli Italiani

Il XII Raduno dell'Unione Circoli Italiani, di cui è presidente il principe Spada Potenzi e segretario Fabio Clerici, ha avuto luogo a Torino presso il Circolo Whist-Filarmonica dal 14 al 16 giugno. I 17 Circoli aderenti all'Unione, per un totale di 6000 Soci, erano rappresentati dai rispettivi presidenti. Al pranzo di gala, offerto dal Whist, erano presenti i duchi di Pistoia e di Bergamo.

LA BORSA

Roma, 19 giugno - Intonazione debole, affari limitati. Sempre ferme le Generali. Sostenuti i Titoli di Stato, stazionarie le Obbligazioni.

Table with columns: TITOLI DI STATO, Roma Mil., Rendita, Tires, Buoni Tesoro, Redimibili, Ricostruzione, Fond.

TITOLI AZIONARI

Table with columns: Roma Mil., Mban, GIM, Centr, F.Mer, Svit, Invest, Finn, Fins, Finel, Breda, Gen, RAS, Assic, F.Inc, F.Nord, STET, Cavi, Teli A, Teli B, SIT, Canto, V.Tic, Olees, DeAng, Cncir, Linif, Rossa, Roton, Tosi, Col.M, Un.M, Gavar, L.Ros, PISAC, Casca, Chatil, Visco, Paocch, Iiva, Magon, Mielal, Amia, Stele, M.Cat, Dalm, M.poni, Ansal, Bian, FIAT, Neb, F.Tos, Mar.M, Vald, SADE, Ciali, Dinam, Edis.

Dopoborsa - Ore 12,30: Pochi affari. Generali 26875-900, Catini 1954-80, Fiat 1172-73. Ore 17,30: Senza affari: Catini 1960-82, Fiat 1171-74, Edison 2615-18.

Notizie per l'azionista - Diritti: «La Rinascenza» 23,25.

MERCATO DELLE VALUTE Media cambi ufficiali - Doll. USA 824,80, Lst. 1743,937, Doll. Can. 648,73, Fr. Sv. 145,905. Cambi liberi accertati a Roma - Lst. oro 5800-5900, Marengo 4706-4775, Lst. un. 1735-1755, Doll. USA 824-825, Fr. Sv. 145-146, Fr. francese 138-139,50, Oro al mille 708-710, Argento puro 18800-19000.

UFFICIALI COMUNISTI condannati a Teheran

Teheran, 19 giugno - Il Tribunale militare iraniano ha terminato la procedura a carico di numerosi ufficiali superiori persiani responsabili di avere organizzato cellule comuniste in seno all'esercito

LA BORSA

La notte del 19 giugno 1958 si è spento cristianamente come visse l'

AVVOCATO ODOARDO CENSI

La moglie QUINTILIA MERICURI, la figlia PAOLA con il marito Dott. FABRIZIO CORCOS, il figlio LUDOVICO, il fratello Dott. LUDOVICO, le sorelle: LINA con il marito Avv. LUIGI CIUCCI, GIULIA Ved. SELSMIT-DODA, la suocera, i nipoti e i parenti tutti partecipano con animo addolorato.

La Santa Messa, presente la cara Salma, sarà celebrata venerdì 20 giugno, alle ore 9 nella Chiesa di Cristo Re al Viale Mazzini.

La presente valga quale partecipazione personale.

Roma, Via Cassiodoro, 19. Organizzazione F.L.I. SCIFONI Via Flaminia - 35.39.39 - Via Flaminia

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della CASSA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI IMPIEGATI AGRICOLI e FORESTALI partecipano con profondo dolore l'immaturo scomparsa dell'

AVV. ODOARDO CENSI

che per lunghi anni con appassionata dedizione ha dato all'Ente il contributo del Suo alto ingegno e della Sua preziosa esperienza.

Roma, 19 giugno 1958.

Il Direttore, il Vice Direttore ed il Personale tutto della CASSA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI IMPIEGATI AGRICOLI e FORESTALI con accorto cordoglio si associano al dolore della Famiglia per la perdita dell'

AVV. ODOARDO CENSI

avvenuta in Roma il 19-6-1958.

LA FEDERAZIONE NAZIONALE CASSE MUTUE MALATTIA COLTIVATORI DIRETTI partecipa con profondo dolore la morte dell'

AVV. ODOARDO CENSI

che fu il suo primo Direttore Centrale.

La CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI partecipa con profondo dolore la morte del proprio prezioso Collaboratore

AVV. ODOARDO CENSI

Capo del Servizio Legale e di Assistenza Sindacale

L'ENTE DI PATROCINIO E ASSISTENZA PER I COLTIVATORI AGRICOLI (E.P.A.C.A.) prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del pro-



vata adesione alla solidarietà con tutti i Paesi democratici, metta in valore la vocazione italiana nella lotta per la pace e per la mediazione tra gli interessi legittimi di tutti i popoli.

I lavori del Comitato Centrale del PSI sono stati aperti dalla relazione di Nenni, che riepilogava le posizioni della Direzione del partito e che conferma l'attuale fase di «incertezza ideologica e tattica» in cui si trova il PSI, sempre ancorato alle vecchie posizioni del passato, anche se agitato da tendenze contrastanti, alcune delle quali di intonazione nettamente autonomistica. Nenni ha compiuto anzitutto un'analisi dei risultati elettorali, affermando tra l'altro che a suo avviso la vittoria della DC non è dovuta soltanto a fattori negativi (intervento della Chiesa, monopolio delle fonti d'informazione, pressioni dell'apparato statale) ma anche a fattori «positivi», quali «il legame della sinistra cattolica e dei sindacati cattolici con larghi strati popolari». Tuttavia ciò non è sufficiente, secondo Nenni, per «combattere il centrismo congenito della DC» ed anche un governo fra DC e PSDI, sempre secondo il segretario del PSI, non potrebbe far altro che «continuare una politica di conservazione con vaghi e sfumati accenti sociali».

Nenni ha quindi ironizzato sulle pretese dei socialdemocratici, i quali vorrebbero condizionare la DC nonostante l'esiguità delle loro forze, ed ha affermato che per il PSI non resta altro da fare che «creare una alternativa al monopolio democristiano».

Quanto ai rapporti con i comunisti, Nenni ha insistito sulla «politica autonoma» del suo partito, ed ha riaffermato la necessità di respingere l'invito della direzione del PCI per un incontro comune, che non potrebbe in nessun caso far ritornare in vita la politica frontista. Tuttavia ha anche insistito sull'impossibilità di accogliere l'invito di gauntti vorrebbero una netta frattura tra i socialisti ed i comunisti perché l'anticomunismo «determinerebbe una frattura nei lavoratori; mettendo in crisi i sindacati e le amministrazioni pubbliche in cui socialisti e comunisti lavorano gomito a gomito, aprirebbe la via alla prospettiva francese in Italia, compromettendo la sorte di rivendicazioni che possono essere portate a buon fine soltanto attraverso l'impegno unitario di tutti i lavoratori». Insomma per Nenni neppure la recente lezione giunta dall'Ungheria, che pur ha visto i socialisti su posizioni opposte a quelle del PCI, neppure l'esperienza di questi ultimi anni vale a dimostrare che chi si proclama democratico non può lavorare «gomito a gomito» con i comunisti.

«I lavori del Comitato Centrale del PSI sono stati aperti dalla relazione di Nenni, che riepilogava le posizioni della Direzione del partito e che conferma l'attuale fase di «incertezza ideologica e tattica» in cui si trova il PSI, sempre ancorato alle vecchie posizioni del passato, anche se agitato da tendenze contrastanti, alcune delle quali di intonazione nettamente autonomistica. Nenni ha compiuto anzitutto un'analisi dei risultati elettorali, affermando tra l'altro che a suo avviso la vittoria della DC non è dovuta soltanto a fattori negativi (intervento della Chiesa, monopolio delle fonti d'informazione, pressioni dell'apparato statale) ma anche a fattori «positivi», quali «il legame della sinistra cattolica e dei sindacati cattolici con larghi strati popolari». Tuttavia ciò non è sufficiente, secondo Nenni, per «combattere il centrismo congenito della DC» ed anche un governo fra DC e PSDI, sempre secondo il segretario del PSI, non potrebbe far altro che «continuare una politica di conservazione con vaghi e sfumati accenti sociali».

PER FANFANI I MONARCHICI — Gli orientamenti emersi dalle ultime riunioni dei parlamentari monarchici, sia del PMP che del PNM, sono favorevoli a un governo monocolore presieduto da Fanfani. Questa precisazione viene diffusa da una agenzia ritenuta vicina alla Segreteria d.c.

«SDOPPIAMENTI» ALLA CAMERA — La Giunta del Regolamento, presieduta dall'on. Leone, ha proceduto ieri alla «operazione sdoppiamento». Si tratta della creazione di nuove commissioni parlamentari, in maniera da rendere più funzionale il lavoro legislativo. Così dalla prima commissione ne è nata un'altra che assorbe gli affari della Presidenza del Consiglio, dell'ordinamento costituzionale-amministrativo e dell'igiene. Dallo sdoppiamento della Commissione Finanze è nata la Commissione del Bilancio. Una terza nuova commissione è dedicata all'Igiene e Sanità. Non è stato invece raggiunto un accordo per la creazione della Commissione delle Partecipazioni statali.

IL VICE DI PICCIONI — I senatori d.c. hanno eletto il sen. Zefioli Lanzini vice presidente del loro gruppo. La presidenza è tenuta dal senatore Attilio Piccioni.

ANAGRAFE DEL LAVORO — La UIL ha ultimato una serie di studi riguardanti la legislazione sociale. Tra l'altro la UIL ritiene urgente «costituire le premesse per una riforma organica delle leggi sociali per ovviare agli inconvenienti posti in luce dalla mancata applicazione delle varie norme». Una di tali premesse — è detto nelle conclusioni di questo studio — «consiste nella istituzione, da una parte, dell'anagrafe del lavoro, con la effettiva e generalizzata obbligatorietà del libretto di lavoro, e dall'altra, dall'invocata legge sul riconoscimento giuridico dei contratti collettivi di lavoro». Su una legge importante, quella dell'avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati, è stata richiamata l'attenzione al fine di provvedere al più presto ad una sua radicale riforma.

«Dopo aver affermato che l'unità del Maghreb arabo è inevitabile e che sarebbe preferibile che tale unità si facesse con la Francia piuttosto che senza di essa, il presidente tunisino ha concluso: «Noi auspichiamo di discutere direttamente con la Francia per risolvere i nostri problemi e sbarazzarci del virus colonialista».

A conclusione del suo discorso, dopo aver detto di aver dato l'ordine di rimuovere gli sbarramenti eretti sulle strade dopo il bombardamento di Sakiet Sidi Yusef, Burghiba ha precisato

## Un giovane esce dal carcere e tenta di uccidere la moglie

Il fatto di sangue è accaduto a Taranto - La donna si era rifiutata di tornare a vivere con il marito

Taranto, 19 giugno (D. G.) — Colpita con una coltellata dal marito, il 24enne Francesco Gentile, recentemente dimesso dal carcere, la 21enne Maria Basile versa in fin di vita all'ospedale ed i medici disperano di salvarla.

Il sanguinoso episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi in via Messapia non lontano dalla casa dei genitori della giovane. Quest'ultima stava appunto rientrando a casa dei genitori, dopo essere stata al lavoro, allorché veniva affrontata dal Gentile il quale le ingiungeva di ritornare in casa propria. La donna opponeva un netto rifiuto: a questo punto il marito, estratto un coltello a serramanico, si slanciava sulla giovane ferendola gravemente al collo. Il malvivente si è subito dato alla fuga.

I due si erano sposati cinque anni fa; tra i coniugi vi furono subito dei litigi a motivo della condotta non onesta del Gentile. Per questo, mentre il marito finiva in carcere, la Basile, con la bimba nata dall'infelice matrimonio, andava a vivere con i propri genitori. I carabinieri, agli ordini del cap. Mottale, hanno iniziato le ricerche del feritore.

## Un detenuto si arricchisce costruendo giocattoli

Chester, 19 giugno — Un detenuto che sta scontando una pena di 10 anni nel penitenziario dello Stato di Menard, sta realizzando una fortuna con un giocattolo di sua invenzione chiamato «Kongo Safari».

Il detenuto si chiama Clyde Wagner ha 42 anni e venne condannato nel 1937 per essere stato riconosciuto colpevole della uccisione di un poliziotto. Finora egli ha sottoposto

ad alcune aziende industriali una sessantina di giocattoli da lui ideati. Cinque dei suoi giocattoli vengono già prodotti. Il suo «Kongo Safari», è un elefante che va avanti e indietro. Il giocattolo è stato accettato da un produttore che lo ha messo in mostra a New York. Finora ha ricevuto 700 mila ordinazioni, ciò che significa per Wagner un'entrata, soltanto per questo giocattolo, di 21 mila dollari. E che cosa ne farà di tutto questo denaro? Egli ha dichiarato che lo spenderà per realizzare altri progetti analoghi.

## Ragazza ridotta in fin di vita dalle brutali percosse del fidanzato

L'energumeno, un pregiudicato siciliano, è stato tratto in arresto a Genova ove si è verificato il grave episodio

Genova, 19 giugno — Un tassista ha trasportato stanotte all'ospedale una giovane, successivamente identificata per Ada Salanno, alla quale il medico di guardia riscontrava gravissime lesioni.

Mentre la donna, dopo le cure del caso, è stata ricoverata in corsia con prognosi riservata, il guidatore dell'auto pubblica ha dichiarato al personale di PS del Pronto Soccorso che la giovane era salita sul taxi assieme ad un signore dall'accento siciliano. Dalla conversazione fra i due il tassista ha creduto che i due fossero fidanzati.

Ad un certo momento l'uomo ha ordinato all'autista di fermare l'auto, è sceso dalla vettura trascinando con sé la giovane e dopo averla brutal-

mente percossa si è dato alla fuga. Dopo un sommario interrogatorio della Salanno, la PS ha potuto accertare che l'autore del ferimento è il pregiudicato siciliano Gaetano Bellucci. Quest'ultimo in mattinata è stato rintracciato ed arrestato da agenti della Questura.

CATTURA DA SOLO uno squalo di 1.000 Kg. Brisbane, 19 giugno. Dopo una lotta protrattasi per circa tre quarti d'ora Bob Dyer, nota personalità della televisione ha catturato uno squalo lungo oltre cinque metri e del peso di 1.040 chili battendo in tal modo di circa dieci chili il primato mondiale ufficiale di pesca.

SANDRO PATERNOSTRO

## Tafferugli a Buenos Aires tra ferrovieri e viaggiatori

Buenos Aires, 19 giugno — Violenti tafferugli si sono avuti ieri tra i viaggiatori dei treni che collegano Buenos Aires alla periferia e il personale delle ferrovie che aveva deciso sospensioni di lavoro di una o due ore.

## Ferma il treno con l'«allarme» per farvi salire il proprio marito

Il singolare episodio è avvenuto alla stazione di Milano subito dopo la partenza dell'«Olanda Express»

Milano, 19 giugno — Una donna ha fatto fermare un treno al fine di permettere al marito ritardatario di salirvi sopra. Il fatto è avvenuto ieri sera alla Stazione Centrale. Lo «Olanda Express» appena partito aveva percorso lentamente un centinaio di metri, arrivando al limite della tettoia, quando il guidatore udì il segnale di allarme. Immediatamente stringeva i freni e il convoglio si arrestava.

Era accaduto che una viaggiatrice aveva avvistato in lontananza il marito che giungeva sotto l'atrio quando il convoglio era già in movimento e aveva allora tirato la maniglia d'allarme, per consentire al coniuge di salire comodamente sul treno stesso.

## La prevenzione infortuni nella collaborazione mondiale

Ideale continuazione del primo, svoltosi a Roma nel 1955, si è tenuto a Bruxelles il secondo congresso mondiale per la prevenzione degli infortuni, nel corso del quale è stato ripreso in esame, fra gli altri, anche il problema della cooperazione internazionale. L'auspicata collaborazione sarà realizzata mediante le iniziative della commissione permanente costituita nel proprio seno dall'Associazione internazionale per la sicurezza sociale.

A Bruxelles è stata annunciata l'istituzione di un Centro internazionale di documentazione e di informazione per la lotta contro gli infortuni.

Alcune idee hanno progredito rapidamente, sulla non facile via delle realizzazioni, perché le hanno fatte proprie uomini convinti e decisi, ricordati dall'avv. Mario Eboli, direttore generale dell'ENPI, nel corso del suo intervento al congresso di Bruxelles. In particolare egli ha sottolineato le benemerite dell'on. Morelli, del sig. Texier e del dott. Molinari, fervido

Maestro del Lavoro. La figlia MARCELLA con il marito Ing. VINCENZO MERCURI, i nipotini FRANCO, GIORGIO, PAOLO e RICCARDO, la cognata ADALGISA BETTI ed i parenti tutti ne danno il doleroso annuncio.

I funerali avranno luogo sabato, 21 c.m., alle ore 10,30, muovendo da Via La Spezia 49.

Non fiori, ma opere di bene.

avv. G. Zega & C. V. ROMAGNA 32 TEL. 463.973-4-5

## GRAZIELLA MERLO in FERRAUTO

Straziati ne danno il doloroso annuncio il marito ALFIO, la figlia LINA col marito Prof. GIUSEPPE FALLICA Primario Oculista degli Ospedali Fatebenefratelli e Consulente Oculista nella Città del Vaticano.

Lentini (Siracusa), Via Vespri Siciliani, 49.

## OSCAR BETELLI

Sono passati due anni dalla dipartita di

la mamma, i figli, la moglie, la suocera e i fratelli Lo ricordano a quanti Lo amarono.

avv. G. Zega & C. V. ROMAGNA 32 UNICA SEDE

prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del proprio Vice Presidente

avv. ODOARDO CENSI

I Funzionari e gli Impiegati della CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DI RETTI DELLE P.A.C.A. E DELL'IN.I.P.A. prendono viva parte al dolore della famiglia per la immatura scomparsa dell'

avv. ODOARDO CENSI

Il Presidente, i Vice Presidenti, i Consiglieri di Amministrazione, i Componenti del Collegio dei Sindaci, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali ed il Personale tutto dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE si associano con vivo cordoglio al lutto per l'immatura scomparsa dell'

avv. ODOARDO CENSI

Componente del Consiglio di Amministrazione dell'I.N.P.S.

Il Presidente, i Vice Presidenti, i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale ed il Personale dell'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE partecipano con profondo dolore l'immatura scomparsa dell'

avv. ODOARDO CENSI

Consigliere di Amministrazione dell'Istituto avvenuta in Roma il 19-6-1958.

avv. MICHELE LEUZZI

Vice Prefetto

la mamma, i figli, la moglie, la suocera e i fratelli Lo ricordano a quanti Lo amarono.

avv. G. Zega & C. V. ROMAGNA 32 UNICA SEDE

PARK LANE Scotch Whisky

PRESTO! sono gli ULTIMI GIORNI della LOTTERIA di MONZA potete ancora vincere 100 MILIONI